



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 679

Indagine su compost inquinante, traffico illecito di rifiuti

Presentata dal Consigliere regionale:

MARELLO MAURIZIO (primo firmatario) 29/03/2021

Presentata in data 29/03/2021

Al Presidente

del Consiglio Regionale del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ex art. 100 del Regolamento

Oggetto: indagine su compost inquinante, traffico illecito di rifiuti - Impresa “Olmo Bruno” (Gruppo Egea spa di Alba)

Il sottoscritto **Maurizio Marello** – Consigliere regionale appartenente al Gruppo del Partito Democratico,

Premesso che

- Lo scorso 2 marzo 2021 è apparso su “La Stampa” cronaca di Cuneo (e nei giorni successivi la notizia ha avuto ampio rilievo anche su altre testate locali e regionali) un articolo dal titolo: *Trasformano i fanghi di depurazione in falso compost inquinante, 11 nei guai nella maxi-operazione;*
- Nel pezzo si legge di una maxi-operazione dei Carabinieri forestali del Piemonte relativa ad un presunto traffico illecito di rifiuti. Più precisamente l'ipotesi investigativa riguarda la trasformazione di fanghi di depurazione di impianti civili e industriali in falso compost altamente inquinante.
- Ciò sarebbe accaduto con la complicità di alcuni agricoltori che venivano pagati per smaltirlo nei terreni agricoli destinati alle coltivazioni e/o incolti dell' albeso e delle province di Asti e di Torino. Così si legge. Il tutto con la compiacenza di due laboratori di analisi che garantivano la sicurezza delle procedure e del materiale ammendante.
- Si legge poi che nei guai sarebbe l'impresa” Olmo Bruno” di Magliano Alfieri (Cn) che fa capo (in quanto totalmente partecipata) alla società Stirano (ora Egea Ambiente) del Gruppo Egea spa di Alba.
- I militari che da tempo portavano avanti l'indagine avrebbero notificato 11 misure cautelari: agli arresti domiciliari due alti dirigenti della “Olmo Bruno”,

mentre 9 persone sono state sottoposte a obbligo di firma tra cui due operai dell'azienda, agricoltori e trasportatori. Hanno poi sequestrato l'intera area aziendale di circa due ettari e due capannoni e circa 40 ettari di terreni agricoli e/o incolti nelle province di Cuneo, Asti e Torino sui quali è stato scoperto lo spandimento del falso compost.

- Si legge poi che l'inchiesta rientrando in materia di rifiuti e stata coordinata dalla divisione distrettuale antimafia di Torino . Le notizie sono state rese pubbliche nel corso di una conferenza stampa del Comandante dei Carabinieri forestali di Cuneo tenente colonnello Stefano Gerbaldo.

Rilevato che

- trattasi di fatti di particolare gravità del tutto inediti per i territori coinvolti. Infatti, da quanto emerso nella conferenza stampa, i fanghi che venivano trattati al prezzo di 100 € la tonnellata invece di essere lavorati per un tempo di almeno 90 giorni ed abbinati ad un quantitativo di verde in rapporto di tre a uno al fine di abbattere la carica microbiotica e le emissioni odorogene diventando così innoqui ed utilizzabili per gli smaltimenti nei campi, venivano invece in concreto trattati in modo ben diverso.
- Secondo gli inquirenti i fanghi entravano in azienda e ne uscivano anche dopo poche ore finendo nei campi sostanzialmente tali e quali o comunque dopo un trattamento del tutto insufficiente per trasformarli in un compost di qualità. In tal modo il prodotto inquinante e male odorante veniva riversato nelle campagne.
- Ciò sarebbe stato fatto su circa 40 ettari di terreno in cui dalle analisi dell'Arpa sarebbero emersi valori di mercurio, idrocarburi e altre sostanze ben oltre le soglie di legge; inoltre sono state rinvenute impurità quali componenti di plastica che non dovevano finire nel compost. Da una prima stima degli inquirenti, l'illecito profitto di tale attività illecita ammonterebbe a circa un milione e mezzo di euro l'anno.
- Indagati sono stati anche i responsabili dei due laboratori di analisi compiacenti, siti nel cuneese e nell'astigiano che si occupavano delle certificazioni .

Considerato che

- fermo restando che si tratta di un'indagine ancora in corso e fermi restando quindi gli accertamenti in atto e le eventuali responsabilità penali e civili che

dovranno essere verificate dalla magistratura, ne emerge comunque un quadro assai preoccupante dal punto di vista ambientale e per la salute pubblica: appunto l'ipotesi di inquinamento ambientale e l'ipotesi di traffico illecito di rifiuti che avrebbe inquinato pesantemente una vasta area di terreni agricoli e incolti nell'albese, in provincia di Asti e in provincia di Torino.

- Come ha dichiarato al giornale il generale Benito Castiglia Comandante della regione carabinieri forestali del Piemonte, l'operazione rientra nell'attività di contrasto all'inquinamento ambientale e soprattutto a tutela della salute pubblica perché nella catena alimentare quello che si fa sul territorio segue un percorso che poi arriva fino alle nostre tavole.
- Pertanto quanto accaduto non può lasciare insensibile la nostra Regione anche in ragione delle competenze ambientali, sanitarie ed agricole che ad essa fanno capo;

Per tali motivi, ed a tal fine,

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato,

interroga

l'Assessore competente per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in merito.

Alba-Torino, 29 marzo 2021.

Maurizio Marellò